

LA SOCIETA'ROMANA NELL'ETA' DELL'IMPERIALISMO (II SECOLO A.C.)

Il *Mos Maiorum*.

DEFINIZIONE:«ricca riserva di principii, di modelli, di linee d'azione tradizionali, di modi di comportarsi già sperimentati, di regole e di pratiche concrete la quale non implicava unicamente obblighi e interdizioni relativi alle relazioni sociali e ai modi di vita “privata” dei cittadini. Al contrario, il *mos maiorum* regolava il complesso del diritto penale e del “diritto pubblico”, la religione ufficiale e l'esercito, la politica interna e la politica estera» (Hoelkeskamp)

Bottini, arricchimento, lusso

φησὶ δ' ὁ συγγραφεὺς Φάβιος Ῥωμαίους αἰσθέσθαι τοῦ πλούτου τότε πρῶτον, ὅτε τοῦ ἔθνους τούτου κατέστησαν κύριοι.

DOPO LE GUERRE SANNITICHE E LA CONQUISTA DELLA SABINA

Strabone, *Geografia* V 3, 1: “Lo scrittore Fabio Pittore dice che allora i romani per la prima volta conoscono la ricchezza, quando ottennero il dominio su questa popolazione”

Altre conseguenze dell'arricchimento legato alla conquista

- “Decollo” economico, specialmente dal II secolo
- Sfruttamento di miniere e importazione di metalli preziosi: sviluppo del conio monetario in argento (dopo quello bronzeo)
- Sviluppo (grazie all'afflusso di quantità impressionanti di schiavi in Italia) di aziende agricole destinate all'esportazione dei beni
- La questione ideologica: del buon uso della ricchezza e il *pecuniam magnam bono modo invenire*

Le leggi suntuarie e altri provvedimenti legati all'uso delle ricchezze

LA LEX OPPIA (215 a. C.)

Abrogata vent'anni dopo (ma la questione e la normativa continua a avere una storia anche successivamente) stabiliva che le donne non potessero portare vesti sgargianti in pubblico e monili aurei oltre la mezza libbra di peso, e vietò loro anche l'uso dei cocchi.

Fonte principale: Livio XXXIV 1-8, cfr. anche Tac. *Ann.* III 33-

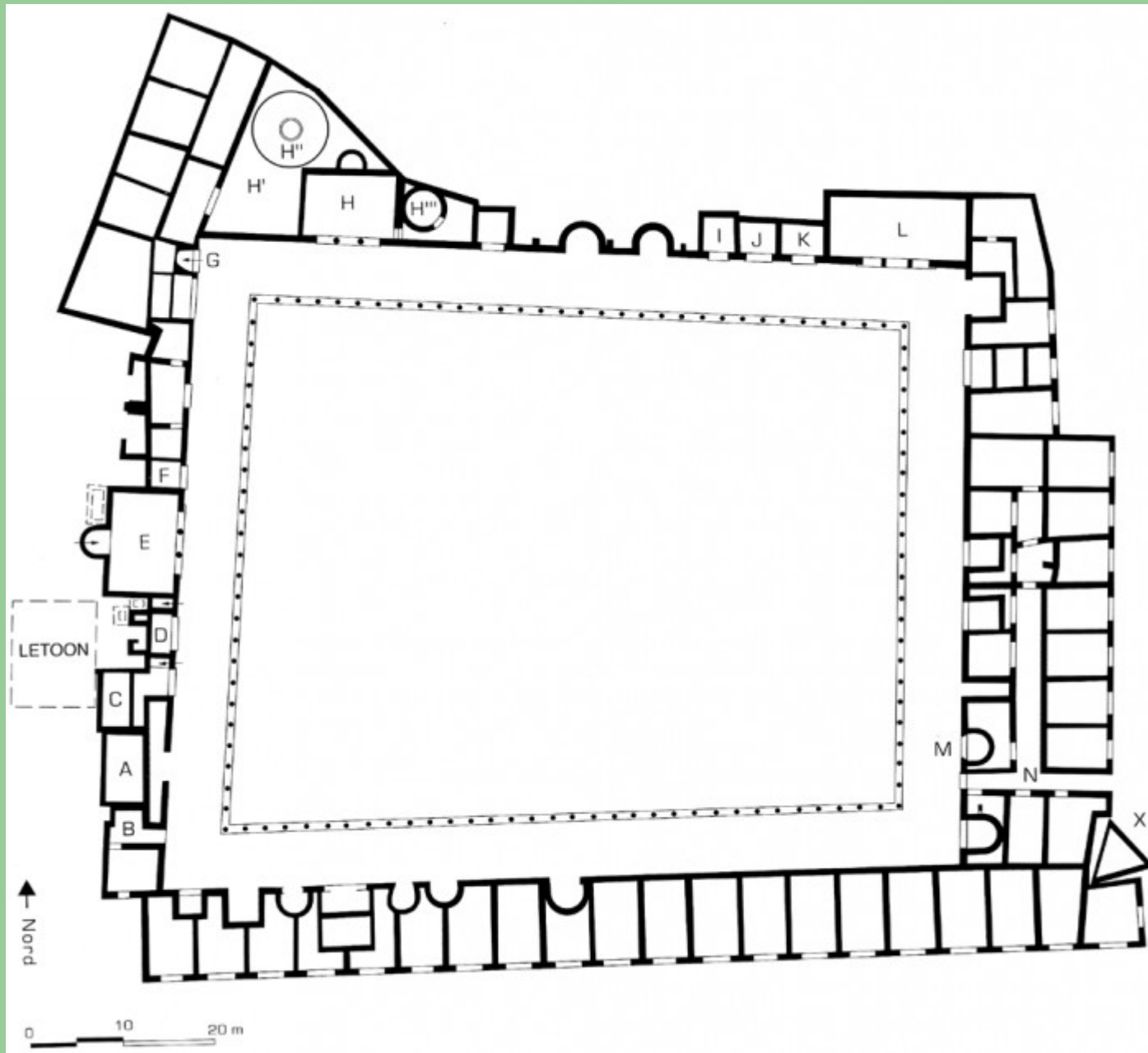
Livio plebiscito soprannominato “*de nave senatorum*”, del 219-218 a.C.

... nuova legge che il tribuno della plebe Q. Claudio aveva presentata contro il parere del solo senatore Gaio Flaminio, secondo la quale nessun senatore o figlio di senatore poteva possedere una nave atta a percorrere il mare, della portata di più di trecento anfore [1anfora = 80 libbre = litri 26, 196]. Tale limite fu ritenuto sufficiente per il trasporto dei prodotti agricoli; parve indecorosa per i senatori ogni sorta di speculazione (*quaestus omnis patrum indecorus visus*)



I traffici a Delo, emporio privilegiato dei romano-italici





L'agorà “degli italiani”

Questo spazio era destinato al mercato degli schiavi?

Certamente questo era uno degli elementi essenziali dell'economia dell'isola.

ARGOMENTI DI DISCUSSIONE:

schiavi in transito da Delo, compravendite dirette da italiani e mediatori orientali

Statarion: edificio predisposto (come tale noto dalla fine della Repubblica)

Attestazioni numerose di italiani evergeti e che contribuirono alla costruzione di questa piazza

Dubbi rispetto alla tesi (Cocco, Coarelli) dell'identità funzionale di questa importanza agorà deliese

Strabone, *Geografia* XIV 5, 2

(digressione a partire da un discorso sulla Cilicia):

“La cattura era facile, il mercato era pocolontano, grande e ricco: Delo poteva effettivamente in un medesimo giorno accogliere e rispedire innumerevoli (*myriades*) schiavi. Donde il proverbio ‘Mercante, accostati, scarica, tutto è venduto’.

SEGUE RIFERIMENTO AI ROMANI ALL'EPOCA DELLE GRANDI DISTRUZIONI DEL 146, AGLI STATI LORO AMICI, AI LORO COMPLICI CHE FACEVANO RAZZIE NEI MARI PER CONTO LORO FAVORENDO LO SVILUPPO DI QUESTI TRAFFICI

La schiavitù a Roma: alcuni aspetti

Calcoli basati sui dati delle fonti: **circa il 30%** della popolazione italica nell'Italia cenntromeridionale nel II secolo (4 milioni) era costituita da **schiavi**.

- le “ville schiavistiche”: testimoni letterari Catone, Varrone, e in epoca imperiale Columella: Etruria, Lazio, campania aree dove prevalentemente si trovano le *villae*
- strutture della ville (aziende di dimensioni ragguardevoli ma non latifondi): *pars dominica*, *pars rustica* e *pars fructuaria*; altra divisione di massima: *pars rustica* e *pars urbana*: **NON CONFONDERE LA VILLA RUSTICA CON LA PARS RUSTICA DI UNA VILLA RUSTICA**

Un brano da Catone il Vecchio

Quando gli schiavi fossero stati ammalati non bisognava dare loro molto cibo. Dopo aver chiarito con equanimità tali cose, preoccuparsi che si compiano i restanti lavori; fare il conto del denaro, del grano, di quanto sia stato approntato come foraggio, fare il conto del vino e dell'olio, che cosa si sia venduto e che cosa riscosso, che cosa resti da riscuotere, che cosa vi sia ancora da vendere; ricevuto quanto si deve ricevere come cauzione, sia posto in evidenza quel che resta. Se manca qualcosa per l'annata, si procuri; il sovrappiù sia venduto; il lavoro da dare in appalto sia appaltato; il padrone ordini e metta per iscritto i lavori che vuole siano fatti in proprio e quelli che siano appaltati; esamini il bestiame. Il padrone faccia vendite all'asta: venda l'olio, se ha il prezzo alto, venda il vino, il frumento in sovrappiù, buoi invecchiati, bestiame e pecore in cattivo stato, lana, pelli, carri vecchi, ferraglie in disuso, schiavi anziani, schiavi malaticci; se ha qualcos'altro di superfluo, lo venda, bisogna che il capofamiglia sia per sua natura un venditore, non un compratore (Catone il Vecchio, *L'agricoltura* 2, 4-7; ed. a cura di L. Canali e E. Lelli).

Ergastulum

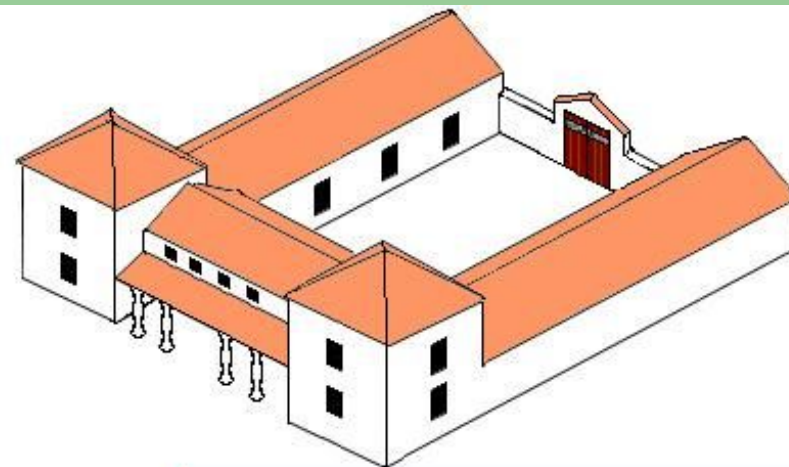
Columella, *de re rustica* I 8

E' costume consolidato per tutti gli uomini prudenti di ispezionare i compari che si trovano nelle prigioni apposite, per verificare se sono incatenati con cura, se i luoghi di confinamento sono sicuri e propriamente sorvegliati, se il gestore (del fondo) ha operato per l'incatenamento o rimosso i ceppi senza che il padrone lo sapesse

Modello ricostruttivo della villa di Settefinestre (Orbetello-*Cosa*)



La villa rustica



Schema assonometrico e ricostruzione assonometrica (spaccato) di una villa rustica.

Nasce come **casa/azienda** agricola: oltre ad avere una zona residenziale destinata al *dominus* (***pars dominica***), vi erano ampie parti destinate all'attività più propriamente agricola (***pars rustica e pars fructuaria***). Queste parti della costruzione, destinate l'una ad ospitare servi e manovali e l'altra alla lavorazione dei prodotti, costituivano la ***pars massaricia***.